

"Non domando che tu li tolga dal mondo ma che li preservi da l male. (...) Santificali nella verità: la tua parola é la verità. Come tu hai mandato me nel mondo, così io ho mandato loro nel mondo."

(Gio. 17.9-19)

I - Impostazione ideologica

L'articolo 11 dello Statuto parla di una "Direzione centrale" eletta dall'Assemblea Nazionale dei Soci su lista chiusa alla quale sia legato una programma di politica associativa con le conseguenti scelte prioritarie per il biennio". E tali scelte, che sono quelle sulle quali principalmente molti attendono di giudicarci, intendiamo qui esporre.

L'articolo 9 del medesimo Statuto dice che "alla Direzione Centrale sono collegialmente affidati compiti di promozione interna, tesi ad esprimere le istanze di unificazione dei valori e delle realizzazioni provenienti da tutti i livelli del Centro Studi Cinematografici. Alla Direzione Centrale spetta inoltre la conduzione collegiale dei rapporti esterni dell'associazione". E' importante che chi si presenta per ricoprire tale ruolo dia una propria interpretazione e chiarisca, dal proprio punto di vista, tali definizioni. Per questa chiarificazione torniamo all'articolo 1 dello Statuto che parla di "associazione cristiana" e all'articolo 2 che parla della funzione specifica della nostra associazione: "la liberazione dell'uomo". "Liberazione dell'uomo" da tutti quei condizionamenti che non gli consentono di dominare la propria "potenza" e di sottoporla a fini e valori lucidamente scelti.

In campo cinematografico: liberare l'uomo da quella attività incontrollata alla quale oggi si trova asservito più di quanto l'uomo non se ne serva. Ma poiché si parla di "associazione cristiana" é opportuno dire che i cristiani, noi, consideriamo storicamente insufficiente la lotta di classe per la liberazione totale dell'uomo. Ci rifiutiamo anche di assumere come unica, onnicomprensiva discriminante, l'anticapitalismo; ci rifiutiamo di leggere ogni evento esclusivamente in questa chiave, così come riteniamo da superarsi sul piano operativo un limite, diffuso all'interno della Chiesa e all'interno di varie organizzazioni politiche: cioè l'integrismo di vario colore. In altri termini, non possiamo accettare nessuna tentazione di imporre le scelte di un gruppo o tendenze a tutto il corpo associativo. La molteplicità delle esperienze ed il loro pari diritto di partecipare alla vita dell'associazione devono essere strenuamente difese.

D'altro canto, anche sul piano religioso, noi riteniamo che il grande spazio teofanico, (cioé lo spazio nel quale Dio si manifesta) siano i poveri, gli affamati, gli sfruttati, gli oppressi, i piccoli. Perciò, come cristiani, riteniamo che sia nostro compito collegare la Chiesa, il popolo di Dio, con l'autentica fonte della sua energia, che é il Cristo, il Cristo vero, quello che si é incarnato e che si é manifestato e ha detto di essere riconoscibile nei "piccoli" di questo mondo. Su queste motivazioni noi riteniamo di dover incarnarci nella base, senza sovrapporci ad essa, poiché soltanto in essa, nel suo volto reale, e nella promozione e scoperta di tale volto, crediamo di renderle un vero servizio.

Vogliamo dunque partire, sul piano della promozione interna, dalle situazioni concrete e, in queste, tentare di cogliere il significato del Vangelo. Dobbiamo quindi, nel nostro spazio e nel nostro tempo, cercare le risposte ad una domanda fondamentale: come é possibile attuare, nel mondo di oggi, l'annuncio "pasquale" in senso biblico? Intendiamo trovare a questa domanda una risposta concreta ed esistenziale nell'ambito che ci é proprio.

Siamo alla ricerca della nostra identità come cristiani: tale riflessione ha una portata politica e rivoluzionaria immediata, a condizione che politica e rivoluzione non siano unicamente concepite come lotta per la presa di un potere politico, ma siano primariamente collocate all'interno di una trasformazione culturale. Questo comporta un mutamento radicale di mentalità e l'acquisizione di quella nuova mentalità che fa del cristianesimo la più grande rivoluzione storica, ma non una "ideologia" nel senso ristretto oggi in voga.

La proposta evangelica di essere "nel mondo ma non del mondo" orienta l'impegno politico del cristiano in una prospettiva che, senza distoglierlo dall'impegno di intervento nel progetto di costruzione della "polis" in questo mondo, lo costringe a finalizzarsi verso le realtà ultime. E' questa la dimensione che deve qualificare e distinguere il Centro Studi Cinematografici.

Noi vogliamo lavorare, con strumenti cristiani (di analisi e di conoscenza critica), dentro l'ampia fascia delle "culture". Sentiamo manipolatori e insufficienti gli strumenti critico-analitici del marxismo e riconosciamo negativi i dogmi e i sistemi del pragmatismo capitalistico.

II - Impostazione istituzionale

Per quanto attiene all'attività associativa e al volto esterno del C.S.C., occorre ribadire la posizione di dipendenza dalla Chiesa non solo come comunità, ma anche come gerarchia, intesa nel senso evangelico (Pastori, servizio, ministero, carismi, etc.).

Naturalmente non sarebbe dipendenza costruttiva una dipendenza servile e cieca. Il rapporto con la Gerarchia è un rapporto di dialogo e di ricerca comune, che, nel nostro caso, si concretizza con le strutture locali, intermedie e nazionali. Tale rapporto deve essere di collaborazione e quindi anche di confronto leale se occorre, ma mai di disimpegno. La coscienza di essere Chiesa e di appartenere alla Chiesa in tutte le sue diverse realtà orizzontali e verticali, deve essere sempre rinnovata.

In particolare il C.S.C. riconosce nell'Ente dello Spettacolo il punto di riferimento istituzionale della propria partecipazione alla vita della Chiesa italiana.

I rapporti interni del C.S.C. si sviluppano in primo luogo verso la base e si devono concretizzare in uno sforzo di promozione da parte della Direzione Centrale perché la base si possa pronunciare non solo in senso attivistico, ma soprattutto in senso ideologico e culturale. Di conseguenza ci dichiariamo pronti all'ascolto e alla realizzazione delle istanze espresse.

Riteniamo essenziale, a tale proposito, garantire un efficace decentramento e il massimo potenziamento delle autonomie locali, pur dentro lo spirito federativo e nella certezza che solo nella vitalità locale sarà possibile individuare il vero orientamento della base. Perciò la vera funzione degli organi centrali non è quella di "inventare" il C.S.C., ma di scoprirlo come è nella realtà di base.

Le funzioni istituzionali degli organi direttivi sono già stabilite dallo Statuto. Occorre tuttavia sottolineare che il Consiglio Federale rappresenta la base quotidianamente operante, e che ad esso compete tenere vive le istanze della base nel loro stesso manifestarsi. Esso realizza una politica associativa, mediante le scelte operative.

Il Comitato di Studio deve portare invece le istanze di una seria ricerca culturale ed ideologica al livello degli organi direttivi, ricordando che nello sforzo della ricerca non si possono porre limiti di alcuna natura.

La Direzione Centrale, oltre a svolgere la funzione di osmosi tra gli altri due organi, deve interpretare e realizzare le linee di politica associativa, secondo il mandato che le proviene dalla base, nel momento del suo massimo potere: l'Assemblea.

Verso l'esterno il C.S.C., soprattutto mediante i contatti tenuti dalla Direzione Centrale, deve mostrare il proprio vero volto e non quello di qualche tendenza particolare e che non sia appunto quella emersa dall'Assemblea. E questo senza tatticismi, ma coraggio e coerenza, non disgiunti da sufficiente realismo.

III - Impostazione operativa

L'impostazione ideologica e istituzionale comportano un profondo rinnovamento, una quasi totale revisione dei metodi e degli strumenti sin qui usati: dall'allargamento degli interessi verso tutta la comunicazione sociale, alla ricerca di impostazioni diverse nell'animazione culturale (dibattiti, gruppi di studio, educazione allo schermo e loro metodologie).

Ciò non significa rinnegare il passato, ma semplicemente considerarlo come passato e non inutile esperienza.

In particolare: in un momento nel quale la scuola diventa il luogo in cui la lotta per la liberazione e la crescita dell'uomo assume una valenza decisiva per la società di domani, l'impegno del C.S.C. nella scuola, a qualunque livello, con intenti e metodologie nuove, deve ritenersi prioritario. Per una educazione, che distrugga la preoccupazione dominante di "formare uomini per la società industriale", non si può rimanere nei vecchi sistemi educativi, sia pure in termini di pionierismo e di missionarismo, che sono stati messi in crisi proprio dai mezzi della comunicazione sociale; non si può adattarli a ciò che tali mezzi non avevano mai conosciuto.

Sono, infatti, le situazioni che, cambiando radicalmente, sovvertono l'immagine e della scuola e dell'educazione e del cinema. In tale prospettiva crediamo sia nostro dovere inserirci.

L'articolo 12 dello Statuto afferma che "Il Consiglio Federale è competente in tutti gli aspetti operativi dell'attività del Centro Studi Cinematografici (circoli, gruppi di attività, settori di attività, etc.). Dispone di un proprio stanziamento autonomamente gestito nel bilancio annuale dell'associazione". Condizione per la realizzazione di tali compiti operativi è che il Consiglio Federale sia nelle condizioni di operare a livello nazionale attraverso iniziative di promozione (corsi, convegni, pubblicazioni etc.) e tramite la gestione della segreteria associativa.

Gli organi nazionali devono però attuare un programma di decentramento che sul piano locale si deve attuare ai seguenti livelli:

a) livello politico

- tutela giuridica dei soci nei confronti delle associazioni di categoria (AGIS, ANEC, ACEC, etc.), della SIAE e degli organi periferici dello Stato;
- accordi locali con l'ACEC, con la FIC, la FCGS, la FICC, l'ARCI, la UICC, le ACLI e con le altre associazioni;
- rappresentanza regionale del C.S.C.; preparazione di convegni regionali periodici della base per l'esame e la discussione dei problemi associativi locali e nazionali.

b) livello funzionale e di servizio

- attuazione di un servizio di assistenza alla programmazione per i programmi scelti dai cinecircoli per la loro attività; predisposizione, di comune accordo con la base, di un piano di programmazione preventivamente concordata;
- ricerca delle opere esistenti presso il circuito culturale (Associazioni, Cineteche, etc) locale e promozione della loro conoscenza e programmazione presso i soci;
- svolgimento del servizio tecnico di reperimento pellicole presso il circuito culturale e commerciale anche con la collaborazione di altre strutture (i SAS dell'ACEC innanzitutto) e in diretto contatto con i centri di altre regioni;
- preparazione eventuale (in base alle risultanze della programmazione concordata) delle schede filmografiche da utilizzare per l'animazione culturale dei programmi dei cinecircoli; tale funzione è da prevedersi se non viene effettuata dalla struttura nazionale;
- stesura e aggiornamento dello schedario degli animatori di dibattito con ricerca e segnalazione degli animatori stessi ai cinecircoli interessati;
- reperimento dei locali per le attività dei soci;
- costituire una sicura fonte di riferimento bibliografico attraverso la creazione e l'aggiornamento di una organica biblioteca sui mezzi della comunicazione sociale;
- provvedere alla distribuzione del catalogo annuale dei film disponibili in Italia preparato a cura del C.S.C. nazionale;
- costituire un centro di raccolta e smistamento degli abbonamenti alle riviste dello spettacolo da predisporre da parte del Centro Nazionale con particolari forme di agevolazione e sconti;
- curare la stesura di un notiziario mensile con la collaborazione di tutti i soci che potrà fungere da parzia e organo di collegamento. Tale notiziario dovrà essere inserito nel notiziario nazionale mensile;
- realizzazione di corsi e seminari di aggiornamento per animatori culturali e dirigenti di cinecircoli;
- raccogliere i contributi annuali dei soci del C.S.C.; **preparare** le dichiarazioni di appartenenza al C.S.C. ai fini SIAE; emettere eventualmente le tessere sociali; raccogliere e trasmettere al C.S.C. nazionale le schede inchiesta annuali; raccogliere la documentazione e i bilanci dei cinecircoli associati ed integrarli nel proprio bilancio annuale da trasmettere al C.S.C. Nazionale; **promuovere** la conoscenza delle procedure amministrative di gestione dei cinecircoli con particolare riguardo alla documentazione giustificativa delle spese e ai libri sociali; provvedere alla vidimazione annuale presso gli organi competenti di tali libri sociali;
- effettuare eventuali proiezioni in anteprima, riservate ai presidenti dei cinecircoli e agli animatori culturali, di film programmabili per le attività dei soci.

c) livello finanziario

- il Centro regionale si assume l'onere della stampa delle tessere sociali per la regione di sua competenza e la ripartizione della quota di tesseramento viene fissata nella misura del 70% al Centro Regionale e del 30% al Centro Nazionale. Per le regioni prive attualmente di strutture promozionali locali l'aliquota della quota di tesseramento spettante verrà accantonata in vista della creazione delle strutture stesse.

Sul contributo annualmente erogato dal Ministero viene distribuita ai centri regionali una percentuale del 15% proporzionalmente all'ammontare delle voci di iniziativa culturale inserite nel bilancio nazionale e documentate dai singoli Centri;

- altre forme di finanziamento locale - peraltro già in uso in alcuni centri - possono essere:
 - una percentuale sugli eventuali compensi ai direttori di dibattito;
 - una percentuale sui proventi della vendita del catalogo annuale dei film disponibili sul mercato italiano;
 - una parte della quota fissa stabilita quale corrispettivo per il reperimento e la contrattazione delle pellicole per i programmi dei cinecircoli.

CONCLUSIONE

Il programma che noi sottoponiamo all'approvazione dell'Assemblea, non é l'ottimale che avremmo potuto elaborare sulla base delle nostre convinzioni e dei nostri orientamenti. Riteniamo tuttavia che esso rappresenti la più fattibile scelta in ordine ad una politica associativa nell'attuale contesto del CSC. E insieme siamo convinti che un tale programma possa essere realizzato solo da persone che al di là di preoccupazioni di rappresentatività geografica possano costituire un funzionale gruppo di lavoro.

Noi riteniamo di essere in grado di farlo e riteniamo anche di rappresentare la sola prospettiva concreta per la presente Assemblea.